

## Rivendicazioni e impegni per la transizione ecologica

Le lavoratrici e i lavoratori dell'OCST riuniti in assemblea il Primo maggio 2023 in occasione della Giornata internazionale del lavoro, alla conclusione del ciclo di incontri «Le sfide del lavoro nella transizione ecologica», hanno approvato una serie di rivendicazioni.

### Energia

Il Canton Ticino gode di un patrimonio naturale inestimabile: l'acqua e il sole. Chiediamo che queste risorse vengano valorizzate nella misura del possibile per produrre energia che vada a beneficio delle persone, delle famiglie, della comunità e delle attività economiche. Per questo è necessario:

- Sostenere ancora maggiormente famiglie, imprese e comunità nel miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e nell'installazione di impianti fotovoltaici.
- Favorire in questo ambito la produzione locale di pannelli e componenti.
- Favorire, con specifici programmi, la formazione dei giovani e la riconversione professionale di chi perderà un impiego in altri settori. Infatti, per rafforzare la produzione fotovoltaica e idroelettrica, il settore energetico richiederà personale qualificato a tutti i livelli.
- Sostenere l'Azienda elettrica ticinese e le altre aziende elettriche del territorio per i grandi investimenti necessari all'adattamento e al potenziamento della rete e degli impianti.
- Sostenere la riconversione verso la mobilità elettrica: a differenza delle fonti fossili infatti la produzione e la distribuzione di energia elettrica generano posti di lavoro nel nostro cantone e in Svizzera.

Le lavoratrici e i lavoratori dell'OCST si impegnano per:

- Risparmiare l'energia nella misura del possibile evitando gli inutili sprechi come il surriscaldamento degli edifici e usando in modo parsimonioso l'aria condizionata. Si impegnano inoltre per continuare a seguire le indicazioni giunte in occasione della crisi energetica di questo inverno.
- Proporre all'interno delle aziende e tramite le commissioni del personale, progetti condivisi che mirano alla riduzione del consumo energetico e alla promozione delle energie rinnovabili.

### Abbigliamento

Le lavoratrici e i lavoratori dell'OCST, consci del grande impatto sociale e ambientale della cosiddetta Fast Fashion e memori delle lotte condotte fin dagli esordi del nostro sindacato dalle lavoratrici impiegate nel settore tessile in Ticino chiedono che:

- La Svizzera pretenda dalle multinazionali anche all'estero il rispetto delle norme in materia di sicurezza del lavoro e protezione dell'ambiente valide nel nostro paese e il rispetto di condizioni di lavoro dignitose e di salari adeguati.
- Venga sostenuta la produzione locale, per quanto non sufficiente a garantire tutte le necessità della popolazione. (segue)

## Primo maggio OCST 2023

# «La responsabilità è di tutti»

RENATO RICCIARDI

«**S**iamo tutti responsabili della cura del nostro pianeta» ha dichiarato Papa Francesco nel film documentario di Wim Wenders del 2018. «Nessuno si salva da solo, siamo tutti nella stessa barca tra le tempeste della storia» ha poi ricordato nello storico discorso in piazza San Pietro durante la pandemia. Partiamo da queste parole.

Per Bergoglio siamo tutti responsabili, nessuno escluso, di quanto accade nel nostro tempo. Responsabili significa chiamati a prendere posizione e ad agire. Anche il sindacato OCST è chiamato, secondo il suo ruolo, a prendere posizione e ad agire. Lo ha fatto spesso, nei suoi cento anni di storia e ancora oggi continuiamo a riaffermare il diritto di scandalizzarci quando denunciando gli speculatori nel mondo del lavoro.

Siamo chiamati a prendere posizione e agire anche di fronte al cieco sfruttamento delle risorse del pianeta terra. E questo per due ottimi motivi: il primo è che, e ormai sembrano tutti concordi su questo, l'uso irresponsabile delle risorse sta causando danni che rischiano di diventare irreparabili e colpire tutti, ma che già oggi hanno pesanti conseguenze sulle persone e sulle popolazioni più fragili.

Il secondo motivo è che l'OCST vuole che le lavoratrici e i lavoratori siano parte attiva nella configurazione della transizione ecologica e desidera che questo necessario processo di cambiamento porti con sé anche una trasformazione delle priorità della società e dell'economia: che il chiodo fisso dei datori di lavoro non sia più solo e soltanto quello di produrre utili, cosa che li autorizza a risparmiare anche quando ci vanno di mezzo le persone, la loro salute e la salute del pianeta, ma che la responsabilità sociale diventi un argomento prioritario.

Naturalmente le difficoltà che affrontiamo oggi non sono solo responsabilità di chi fa impresa, ma anche di ciascuno di noi che come consumatore spesso agisce, per risparmiare a tutti i costi, contro i propri interessi, specialmente di lungo termine. Come ricorda il prof. Zamagni infatti «Ognuno di noi è al tempo stesso lavoratore e cliente. In quanto lavoratori chiediamo di essere trattati decentemente, ma in quanto clienti abbiamo interesse a pagare sempre di meno».

Non siamo solo consumatori e consumatrici dunque, definiti da cosa e quanto consumiamo, con un livello di dignità pari a quello che spendiamo. Recuperiamo appieno tutti i ruoli che ci appartengono e sono essenziali per il funzionamento della società: siamo anche cittadine e cittadini, lavoratrici e lavoratori, siamo membri di una famiglia, volontari, sportivi, amici...

Il sindacato sa fare questa sintesi. È il «luogo ideale per la socializzazione», per usare un'espressione di Kate Raworth.

E visto che sono in vena di citazioni non posso non ricordare Giovanni Paolo II che nella *Laborem Exercens* richiamò il diritto dei lavoratori di associarsi nel sindacato, che ha come scopo «la difesa degli interessi vitali degli uomini del lavoro» ed è portatore dei valori di solidarietà e di difesa dei più deboli. «L'esperienza storica insegna che le organizzazioni di questo tipo sono un indispensabile elemento della vita sociale». «Il lavoro ha come sua caratteristica che, prima di tutto, esso unisce gli uomini, ed in ciò consiste la sua forza sociale: la forza di costruire una comunità» (*Laborem Exercens*, n. 20).

Il sindacato è un interlocutore sociale riconosciuto, è impegnato nella politica, ha valori ideali che condivide con altri. Ha, insomma, una responsabilità, che vuole impegnare anche nel processo di transizione verso la soste-



Nella foto i relatori intervenuti, da sinistra Andrea Puglia, funzionario sindacale OCST, Maddalena Ermotti Lepori, granconsigliera, Valentina Rotondi, docente e ricercatrice presso la SUPSI e l'Università di Oxford, Generoso Chiaradonna, caporedattore economia del Corriere del Ticino, Jenny Assi, docente e ricercatrice senior presso la SUPSI e Renato Ricciardi, Segretario cantonale OCST. © Ti-Press / Francesca Agosta

nibilità ecologica che investe pure il mondo del lavoro.

Per questo motivo, con una visione fortemente ancorata al bene comune, cioè al bene di tutti e di ciascuno, l'OCST ha voluto promuovere il ciclo di incontri «Le sfide del lavoro nella transizione ecologica» che si è concluso il primo maggio con un tavolo di relatori di valore (vedi articolo sotto).

Il percorso compiuto ha permesso di osservare che ciò che è necessario per una transizione ecologica che sia equa dal punto di vista

sociale. È la trasformazione verso un'economia che abbandoni l'unico sterile obiettivo del profitto, verso una visione più ampia che comprenda i concetti di relazione e di cura.

Un'economia che non deve percepirsi come staccata dalla vita comunitaria, ma pienamente inserita e responsabile a tutti i livelli delle proprie iniziative, delle persone coinvolte e delle conseguenze del proprio operato.

In questo ambito tutti si devono sentire responsabili e chiamati all'azione. ■

► Venga sostenuta la ricerca di tecnologie e sistemi per riorientare la produzione di abbigliamento e di scarpe verso l'on demand in modo da ridurre gli sprechi e riportare una parte della produzione nel nostro Cantone, che già ospita aziende orientate in questa direzione

Le lavoratrici e i lavoratori dell'OCST si impegnano per:

► Acquistare in modo consapevole ed usare adeguatamente i capi di abbigliamento, riconoscendo alle persone che alle nostre latitudini o all'estero hanno contribuito con il loro lavoro alla produzione di questi abiti e scarpe e consci del valore delle risorse materiali impiegate.

#### Alimentazione

La produzione agricola svizzera copre una quota rilevante degli alimenti necessari alla popolazione. Si tratta di un elemento importante per garantire la sicurezza di approvvigionamento e la presenza sul territorio di professionisti competenti attivi nell'agricoltura, nell'allevamento e nella trasformazione alimentare. Le lavoratrici e i lavoratori dell'OCST chiedono che:

► Si favorisca la formazione di alto livello in questi ambiti così essenziali.

► Si sostengano queste professioni, garantendo condizioni adeguate al sostentamento, ma anche alla possibilità di effettuare investimenti.

► La grande distribuzione favorisca la distribuzione di prodotti agricoli, specialmente ortofruttili, non standardizzati. Chiedere una maggiore standardizzazione equivale spesso ad una penalizzazione economica del contadino, ad un grave spreco di prodotti di qualità, ma esteticamente non conformi allo standard.

Le lavoratrici e i lavoratori dell'OCST si impegnano per:

► Dare la giusta importanza alla qualità del prodotto alimentare, che, essendo naturale, non può essere standardizzato.

► Favorire la stagionalità e la produzione locale anche rispetto a prodotti biologici che arrivano dall'estero.

#### Mobilità

La mobilità è il settore in cui si fatica maggiormente a ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>. In Ticino il rafforzamento progressivo dei trasporti pubblici ha portato alla creazione di numerosi posti di lavoro. Le lavoratrici e i lavoratori dell'OCST chiedono che:

► Si continui nel rafforzamento dei mezzi di trasporto pubblico anche per le zone periferiche.

► Si potenzi la disponibilità di mezzi pubblici per quelle zone ad alta intensità di lavoro che oggi non sono servite adeguatamente.

► Le aziende siano aperte al dialogo nel favorire il telelavoro in condizioni quadro che non limitino le possibilità di carriera o di socializzazione di chi ne usufruisce.

► Si favorisca lo sviluppo di agglomerati urbani nei quali si possano raggiungere i servizi in brevi spostamenti con i mezzi o a piedi.

► Si renda l'accesso ai mezzi pubblici sempre più economicamente sostenibile per tutti. Si tratta di un investimento importante che evita altri costi (viabilità, salute...). (segue)

## Giornata internazionale del lavoro

### La proficua alleanza tra cura ed economia

L'incontro conclusivo del ciclo «Le sfide del lavoro nella transizione ecologica» ha ospitato la relazione di Valentina Rotondi, docente e ricercatrice alla Supsi e all'università di Oxford sul tema «Prendersi cura, produttività e beni comuni». Perché trattare questo tema e cosa c'entra con la transizione ecologica? Ciò che preme al sindacato è una transizione ecologica giusta, orientata a quella che papa Francesco definisce «un'ecologia integrale», che garantisca cioè rispetto delle persone e dell'ambiente, e risorse sufficienti per tutti.

In questo ambito quindi la cura è l'atteggiamento necessario in ogni attività umana, anche quella economica, sebbene molti economisti non ne siano convinti.

Ma l'etimologia della parola economia è la «legge della casa». Fare economia quindi significa prendersi cura della propria casa, delle sue risorse e dei suoi abitanti e, nello stesso modo e con gli stessi principi, degli ambiti più ampi attorno alla casa, dei beni, dei loro scambii e dei beni comuni.

Ognuno di noi si occupa di una serie di attività ogni giorno ed una buona parte di queste, fino al 15% del nostro tempo, viene svolta gratuitamente. Sono i momenti nei quali ci prendiamo cura dei nostri familiari, del giardino, puliamo la casa e facciamo la raccolta differenziata, alleniamo una squadra di calcio, andiamo a trovare la nonna in casa anziani e la imbocchiamo.

Questo tipo di attività è spesso svolta dalle donne che, in modo variabile a seconda dei paesi, impiegano fino a tre volte più tempo degli uomini in attività di cura. Il mondo economico penalizza le donne, specialmente quelle con figli piccoli, perché ritiene che chi ha maggiori responsabilità di cura non sia sufficientemente produttivo al lavoro. Questo atteggiamento non può che incidere su tutta la carriera lavorativa e sui livelli salariali.

Una domanda sorge spontanea: ma sarà proprio vero che chi è impegnato in attività di cura sia meno produttivo sul posto di lavoro? Numerose ricerche dimostrano il contrario.

Il lavoro di cura, più di ogni altro, allena infatti tutte le competenze relazionali oltre alla capacità di risolvere i problemi. Allena in sostanza

molte delle competenze che oggi sono chiaramente indicate come essenziali per raggiungere buoni risultati sul posto di lavoro.

Il lavoro di cura ci rende più orientati al futuro, alla cura dei beni comuni e ad un ragionamento che tenga conto degli altri.

In sostanza l'azienda che pretende efficienza sul posto di lavoro deve valorizzare le competenze acquisite dal personale tramite il lavoro di cura e accogliere un atteggiamento di cura come metodo di lavoro.

All'intervento di Valentina Rotondi è seguita un'interessante tavola rotonda moderata da Generoso Chiaradonna, caporedattore economia del Corriere del Ticino, alla quale hanno partecipato Jenny Assi, docente e ricercatrice senior alla SUPSI, Maddalena Ermotti Lepori, granconsigliera e Andrea Puglia, funzionario sindacale OCST.

Maddalena Ermotti Lepori ha sottolineato come anche in politica il tema della cura sia essenziale. Sono numerose le iniziative in questi anni che puntano in particolare sulla richiesta alla società e all'economia di una maggiore responsabilità nei confronti della comunità. L'iniziativa per multinazionali responsabili andava in questo senso, ma anche quella, più recente, contro l'ampliamento degli orari di apertura dei negozi. La Legge sul clima, in votazione a giugno, è invece orientata verso una transizione ecologica giusta; sostiene infatti i proprietari di immobili nel risanamento degli edifici in favore di chi possiede una casa di abitazione e degli inquilini. Jenny Assi ha introdotto il tema della carenza di personale che può essere affrontata solo con un maggior ascolto delle esigenze dei dipendenti. Le richieste di produttività in aumento sono all'origine di un forte incremento delle malattie e, di conseguenza, del *turn over* di personale. Le aziende che pretendono ritmi troppo elevati sono meno produttive a causa di errori, malattie o partenze. Un maggior impegno delle aziende per la responsabilità sociale diventa quindi un elemento concreto di competitività. Ma non solo! Le competenze acquisite nel lavoro di cura devono essere valorizzate. Alcune aziende, per esempio, offrono ai neogenitori al ritorno al lavoro corsi sulle competenze sociali già accresciute dall'esperienza personale. (continua a pag. seguente)

Le lavoratrici e i lavoratori dell'OCST si impegnano per:

- Ridurre l'uso dell'automobile negli spostamenti quotidiani.
- Proporre all'interno delle aziende, tramite le commissioni interne del personale, progetti condivisi per migliorare l'impatto complessivo in termini di mobilità, sia per l'uso privato che aziendale, per esempio favorendo le riunioni online, gli spostamenti per motivi di lavoro tramite i mezzi pubblici o la mobilità lenta.

#### Riparazione

L'OCST, tramite l'Ospedale del giocattolo e GiocaSolida, da lunghi anni sensibilizza e opera concretamente per favorire il riuso e la riparazione dei giocattoli. Questo ha permesso la riduzione dello spreco e la diffusione di una cultura di rispetto per le cose, che originariamente si rifà ad un rispetto per le persone che le hanno progettate e prodotte e per le risorse utilizzate. È un elemento essenziale dell'economia circolare. Le lavoratrici e i lavoratori dell'OCST chiedono che:

- Venga favorita la formazione professionale di persone specializzate nella riparazione di oggetti, elettrodomestici, abiti, utensili, giocattoli, computer. Per questo tipo di attività sono necessarie competenze di alto livello che purtroppo sono sempre più rare da reperire.
- Si faccia opera di sensibilizzazione e di educazione al rispetto, alla condivisione, al riuso e alla riparazione degli oggetti. La diffusione di queste pratiche crea opportunità lavorative interessanti.

Le lavoratrici e i lavoratori dell'OCST si impegnano per:

- Favorire il riuso di oggetti che non sono più necessari, la riparazione di quelli rotti e il riciclo corretto di quanto non più riparabile.
- Valutare l'acquisto di oggetti ed elettrodomestici rigenerati, una pratica che permette di risparmiare risorse e favorisce l'occupazione.

#### Cura

Il percorso compiuto ha permesso di osservare che per una transizione ecologica che sia equa dal punto di vista sociale è necessario che l'economia si orienti verso il vero benessere delle persone.

- Abbandoni l'unico sterile obiettivo del raggiungimento del profitto, verso una visione più ampia che comprenda il concetto di cura. Un'economia che non deve percepirsi come staccata dalla vita comunitaria, ma pienamente inserita e responsabile a tutti i livelli delle proprie iniziative, delle persone coinvolte e delle conseguenze del proprio operato. In questo ambito tutti si devono sentire responsabili e chiamati all'azione.



Un aspetto particolarmente importante è che bisogna tornare a comprendere il valore del prezzo. Come consumatori dobbiamo poter leggere nel prezzo che paghiamo anche informazioni relative alla responsabilità del produttore nei confronti del personale, dell'ambiente e della comunità. Per esempio due elettricisti possono imporre un prezzo simile per lo stesso lavoro, ma solo uno dei due forma apprendisti e ha investito sull'efficienza energetica della sede. La modifica della Legge sulle commesse pubbliche che richiede l'inserimento di un rapporto di sostenibilità va in questa direzione.

Andrea Puglia ha ricordato invece che siamo in un mercato del lavoro che concilia poco cura e vita professionale. Il compito del sindacato è dunque quello di farsi promotore di una maggiore conciliazione tra famiglia e lavoro nella contrattazione collettiva. Su indicazione delle lavoratrici e dei lavoratori nelle trattative si parla sempre più spesso di welfare: le persone chiedono più tempo.

La contraddizione è che in un mondo del lavoro che richiede sempre più competenze trasversali, cioè quelle che permettono il manifestarsi di quelle professionali, le esperienze di cura non sono adeguatamente valorizzate.

Maddalena Ermotti Lepori ha poi indicato un elemento chiave: è necessario che ci interroghiamo se quella di avere un figlio sia solo una scelta privata. Ritenendo che la nascita di ogni bambino ha delle forti conseguenze positive per la società, tanto che oggi si parla del problema demografico e dell'invecchiamento della popolazione, è importante che i costi di questa scelta non siano solo a carico delle famiglie. Bisogna poi interrogarsi su come valorizzare il ruolo dei genitori.

Il telelavoro può essere uno strumento che garantisce più tempo per la famiglia, ma anche per le altre attività di cura, con vantaggi e svantaggi per chi lo pratica.

A livello di welfare, il lavoro part time invece come ha indicato Jenny Assi, pone in primo luogo un problema legato al sistema pensionistico. Occorre cambiare il sistema poiché se i tempi di lavoro continueranno ad essere condivisi tra uomo e donna con una maggiore diffusione del lavoro part time, il secondo pilastro, che è pensato per un lavoro a tempo pieno per tutta la carriera lavorativa, non è più adeguato.

Secondo Puglia è importante regolamentare il telelavoro nelle aziende tramite la contrattazione collettiva. Ci sono infatti elementi di rischio psicosociali, a livello di formazione

e di attaccamento all'azienda. Inoltre da anni si parla di digitalizzazione e anche questo elemento richiede un grandissimo sforzo in termini di cura. Nel 2025 circa la metà dei lavori saranno automatizzati. 75 milioni di posti di lavoro potrebbero sparire e se ne creeranno altri 113 milioni. Occorrerà prendersi cura di chi perderà il lavoro con un accompagnamento e la formazione. Il Papa ha detto che l'intelligenza artificiale può essere positiva se è orientata al bene comune, alla dignità della persona e alla cura del creato.

Per Jenny Assi il reddito è importante ma le persone hanno bisogno di altro: la qualità delle relazioni è determinante perché la solitudine è un fattore che impatta molto sulla salute e crea un circolo vizioso. Oggi occorre tornare a dare valore alle relazioni che hanno un impatto fortissimo sulla salute. Nel settore sociosanitario, per esempio, tutti i sistemi utilizzati per calcolare i tempi delle prestazioni nelle strutture tengono conto solo del tempo strettamente necessario al trattamento medico.

Al termine degli interventi e della discussione, sono state presentate una serie di rivendicazioni (vedi riquadri grigi) che non hanno lo scopo di essere esaustive, ma di lanciare un lavoro che coinvolga la responsabilità di tutti. Le aree tematiche sono quelle della valorizzazione delle risorse del nostro territorio per produrre energia a beneficio delle persone, delle famiglie, della comunità e delle attività economiche; dell'educazione agli acquisti consapevoli nell'ambito dell'abbigliamento e della Fast Fashion, della produzione agricola, dell'allevamento e della trasformazione alimentare; del rafforzamento dell'uso dei mezzi di trasporto sostenibili e del riuso e della riparazione di oggetti di utilizzo quotidiano, sul modello dei nostri programmi occupazionali dell'Ospedale del giocattolo a Lugano e di GiocaSolida a Muralto.■



## Elezioni cantonali 2023

### Complimenti agli eletti!

L'OCST si congratula con Giorgio Fonio e Claudio Isabella per la brillante elezione in Gran Consiglio che è evidentemente un riconoscimento dell'ottimo lavoro svolto nella scorsa legislatura. In particolare Giorgio è stato il candidato che ha ricevuto il maggior numero di preferenze dagli elettori ticinesi.

Ringrazia inoltre Davina Fitas e Marco Pellegrini per l'impegno profuso che ha portato ad

una buona votazione, che non è tuttavia stata sufficiente per entrare in Parlamento.

Ringrazia infine le associate e gli associati che hanno voluto offrire il loro sostegno ai nostri candidati. L'impegno dell'OCST in politica è essenziale e completa l'attività in ambito contrattuale e di tutela della associate e degli associati.

A Giorgio e Claudio, che continueranno il loro impegno nel portare i valori cristiano-sociali in parlamento, auguriamo un ottimo lavoro!■